

Pennac e Benni. Il condizionale mite del presente

Articolo di: Chiara Bianco



[1]

In occasione della *performance* di **Daniel Pennac** al **Teatro Argentina** dal 5 al 7 febbraio 2010, dedicata alla lettura-spettacolo di **Bartleby** di **Hermann Melville** (la storia di un oscuro copista che vive un dramma quasi “esistenzialista” nella realtà americana di metà Ottocento), il 4 febbraio 2010 **Stefano Benni ha dialogato con lo scrittore francese** e con il pubblico.

È stata una serata tra amici all'**Argentina**, che per un giorno ha accolto i lettori di **Pennac** [2] e **Benni** [3]. Non si è trattato solo della presentazione gratuita di **Bartleby lo scrivano** [4], ma anche di un piacevole e **sincero dialogo con il pubblico**. L'atmosfera è da *vaudeville*: **Pennac canta una canzone tipica corsa**, Benni parla il “pennacchiese” e, di sorpresa, quando l'atmosfera si fa seria, sferza la sua satira sull'attualità.

Pennac a Roma è davvero un'occasione: in questa serata, con leggerezza e pesantezza insieme, ha cercato di spiegare quanto **Bartleby lo scrivano** abbia accompagnato i momenti di dolore silenzioso della sua propria vita; da ciò l'idea di divulgarlo attraverso il teatro. La storia di **Bartleby** ha inizio da un verbo: il condizionale “*I would prefer not to*” (*Preferirei di no*). Non si tratta del presente indicativo, terreno sicuro, ma di un **condizionale presente mite** (*I would prefer*) eppure **perentorio**, granitico (*not to*), che rende inabile ad agire ogni persona che si imbatte in **Bartleby**.

Pennac, per esprimere la sua lettura di questo **imperativo categorico**, incentra l'attenzione sulla figura del **notaio, il datore di lavoro di Bartleby**. “*Se la lettura marxista lo interpreta come il capo, quella psicoanalitica come l'eroe negativo da abbattere*” (esempio della prima può essere **Impero** [5] di **Toni Negri** [6] e **Michael Hardt** [7]), mentre la seconda ha influenzato anche interpretazioni filosofiche, come in **Bartleby, ou la formule** di **Gilles Deleuze** [8]), **Pennac** invece lo valuta come l'uomo che, insaziabile, si sforza di capire l'altro; è **un eroe che lotta contro il silenzio lancinante che colma la vita del prossimo**. **Bartleby** è quindi un messaggio di attualità, è simbolo del **dolore nascosto**, che accomuna l'intera “mitologia dell'umanità”.

C'è poi spazio per **Melville** [9] e il successo *post mortem*: tracce di **autobiografismo** nel racconto sono evidenti; infatti il suo “*I would prefer not to*”, forse causato dall'indifferenza dei lettori e dalle accuse della critica, si estende ai 35 anni di silenzio che separano **Bartleby** da **Billy Budd** (peraltro pubblicato 25 anni dopo la morte).

Un'ora, infine, è dedicata alle **domande del pubblico** che gli autori notano essere per lo più di giovani. Le risposte a domande che spaziano dalla letteratura alla vita privata, fino alla vita in generale, sono sempre profonde e coinvolgenti: il teatro, la sera del 4 febbraio, ha davvero reso possibile **la magia dell'incontro fraterno**.

Publicato in: GN8 Anno II 18 febbraio 2010

//

SchedaAutore: Hermann Melville - Daniel Pennac

Titolo completo:

Incontro con il pubblico di Stefano Benni e Daniel Pennac

del 4 febbraio 2010

Bartleby lo scrivano, una storia di Wall Street (*Bartleby, the Scrivener: a Story of Wall Street*)

Lettura - spettacolo con Daniel Pennac al Teatro Argentina

(spettacolo in lingua francese con sopratitoli in italiano)

5-6-7 febbraio 2010

Anno: 2010

Voto: 8

Vedi anche:

[Teatro Argentina](#) [10]

- [Teatro](#)

URL originale: <https://www.gothicnetwork.org/articoli/pennac-benni-condizionale-mite-presente>

Collegamenti:

[1] <https://www.gothicnetwork.org/immagini/pennac>

[2] <http://www.evene.fr/celebre/biographie/daniel-pennac-136.php>

[3] <http://www.stefanobenni.it/>

[4] <http://www.gutenberg.org/cache/epub/11231/pg11231.html>

[5] <http://www.monde-diplomatique.fr/2001/01/NEGRI/14678>

[6] <http://www.fondazioneitaliani.it/index.php/Toni-Negri-biografia.html>

[7] <http://fds.duke.edu/db/aas/Literature/faculty/hardt>

[8] <http://www.webdeleuze.com/>

[9] <http://www.melville.org/>

[10] <http://www.teatrodiroma.net/>